

culismi vari, arroganze, megalomanie: tutta la gamma dell'odierno, insomma, solo con un filo più di bon ton. Anche vero amore per la poesia, però, da una parte; per la vita, dall'altra. Muse da sempre poco compatibili. Coppia mal assortita, insomma. Ma carteggio gustosissimo. *Fabio Donalizio*

#### CAMPIONISSIMO Marco Pastonesi

Coppi ultimo • 66<sup>th</sup> and 2<sup>nd</sup> • pag. 208 • euro 17

Il centenario della nascita di Fausto Coppi ha visto un gran proliferare di uscite editoriali dedicate al *Campionissimo*, dalle più superflue alle più interessanti. Rientra sicuramente tra le seconde "Coppi ultimo", scritto dal giornalista e scrittore genovese Marco Pastonesi, penna dedita con passione e competenza al mondo del ciclismo (da recuperare "Pantani era un dio", pubblicato sempre da *66th and 2nd* nel 2014). Pastonesi racconta il crepuscolo di Coppi, il suo addio alla vita proprio quando avrebbe dovuto iniziarne una seconda, magari da manager o da imprenditore. L'attenzione è concentrata sul 1959, l'ultima stagione del campione piemontese, dall'ultima Parigi-Roubaix alla gara fatale in Alto Volta. Accanto al ciclista c'è l'uomo, quello lontano dalle luci dei riflettori, quello spesso schiacciato dal peso del suo stesso mito, un Coppi per gran parte *inedito*. Tutti sanno della rivalità con Bartali, delle due storiche doppiette Giro-Tour (1949, 1952), della relazione con Giulia Occhini, ma nelle pagine di Pa-

stonesi c'è altro. C'è soprattutto una prospettiva diversa da cui rileggere la storia di un personaggio che è riuscito a incarnare la forza e la fragilità di un Paese appena uscito dalla guerra e quanto mai bisognoso di eroi, una prospettiva capovolta che parte, appunto, dall'ultimo. *Pierluigi Lucadei*

#### SAGGIO Mauro Bonvicini

Irregolari • Elettica • pag. 406 • euro 20

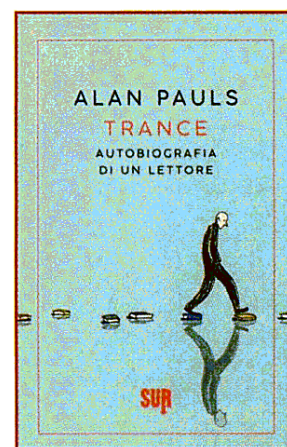
Il sottotitolo "Sottoculture di strada e di stadio tra Europa e Nord America 1870-1914", chiarisce che questo libro tenta una genealogia di due fenomeni che raramente vengono letti assieme e che vengono qui coraggiosamente associati. Mauro Bonvicini centra la sua opera su quel momento storico in cui la rivoluzione industriale aveva ridisegnato l'esistenza di milioni di uomini nella società occidentale, comprimendone la vitalità che trovava così sfogo nelle culture di strada e nella partecipazione di massa agli eventi sportivi. Il volume copre Parigi, che ha forse con i suoi quasi dimenticati 'Apache' la primogenitura delle subculture nel mondo moderno, e i paesi anglosassoni. Frutto di un vasto lavoro sulle fonti, oltre che di un'attiva frequentazione degli stadi da parte dell'autore, il libro intreccia riflessioni sociologiche e una dettagliata descrizione delle dinamiche interne dei vari gruppi coinvolti. È evidente, tuttavia, che l'interesse di Bonvicini sia prevalentemente quello per le sottoculture da stadio, la cui descrizione fornisce

un interessante spaccato del mondo del tifo, per quanto storicizzato. Tutto ciò, tuttavia, lo appassiona a tal punto da farsene risucchiare completamente, finendo per cedere al mito della "comunità", vista come isola di autonomia in una società esterna oppressiva e moralista. In realtà, come ben sappiamo, le 'comunità', alle quali Bonvicini perdona ogni nefandezza in nome delle emozioni che i loro momenti aggregativi generano, sono tutt'altro che oasi di libertà, essendo quasi sempre governate da leggi interne illiberali, gerarchiche e costrittive ed essendo spesso, per chi ne è fuori, fonte infinita di vessazioni. Al netto comunque di una evidente partecipazione affettiva che inibisce il necessario distacco critico, questo libro è nuovo e originale nel panorama editoriale italiano. *Giovanni Vacca*

#### AUTOBIOGRAFIA? Alan Pauls

Trance. Autobiografia di un lettore • Sur • pag. 136 • euro 12 • traduzione di G. Maneri

C'è un ordinato Alan scrittore che si muove pari passo con un volubile Alan lettore, voce dopo voce, in un libro costruito a mo' di glossario, che scorre in perfetto ordine alfabetico ma che spesso si ferma, va avanti, torna indietro, continua o si spinge ancora avanti. Poi c'è un Alan narratore, un'apparente distaccata terza persona, e poi ci siamo noi, gli altri lettori o gli altri scrittori. Si parla dell'ultimo libro di Alan Pauls, già autore di *Il Passato*, un romanzo sinistro di un amore zombie,



#### ROMANZO Nicolas Mathieu

E i figli dopo di loro • Marsilio • pag. 478 • euro 19 • traduzione di Margherita Botto

Personalmente, non ho grosso feeling con i romanzi di formazione, o più in generale per quelli i cui protagonisti sono adolescenti. Tanto più se, come in questo caso, gli anni dell'adolescenza corrispondono (la narrazione inizia nel 1992, la prima sezione titola *Smells like teen spirit*, la seconda *You could be mine*, per intenderci) ai miei. E invece, il malloppo di cinquecento pagine che è valso il Goncourt a Mathieu (classe '71), si rivela un congegno narrativo funzionante e, a tratti, persino emozionante. Il titolo, biblico, aiuta e rende subito l'idea



del passaggio, del confronto generazionale sia sul fronte del prima (genitori) che del dopo (futuri adulti). Location: periferia francese in degrado, primi anni Novanta. Crisi che incombe, primi pressanti sintomi della fine delle vacche grasse e dello sgretolarsi del sogno postbellico. Famiglie scricchiolanti o già infrante dal fallimento, depressione dilagante e tre adolescenti, appunto, che proprio in quel momento decidono il loro ingresso nella vita: sbalzo, sesso, fuga dall'inferno percepito per buttarsi a capofitto in quello reale. Tutti e tre, seppur diversi per carattere e storia familiare, rosi dalla fretta, ansiosi di recidere radici per *goi'n' nowhere* (cit.), possibilmente *fast (and furious)*. Mathieu intreccia le vicende con vera maestria, fa crescere i suoi personaggi in modo credibile senza troppi stereotipi e concedendo loro una reale – sebbene disperata – autodeterminazione, portandoli a un finale insieme aperto e circolare: *vero*, insomma. Lo stile corre nella norma, e non è certo questo l'asso dell'autore, ma le pagine tengono il lettore incollato (nel presente caso, anche prevenuto); ergo, vince lui. Gran romanzo.

*Fabio Donalizio*